

kegaard, un genio in una capitale (Soeren Kierkegaard, et geni i en koebstad) che — pur permettendomi di non condividere in molti punti e in genere dal lato strutturale — non posso non sottolineare per chiarezza e penetrazione. Esso è diviso nei seguenti capitoli: *Preludio, Il Padre — o la fede, Regina — o l'attività poetica, L'opera filosofica in un guscio di noce, Goldschmidt — o l'urto con il mondo, Mynster-Martensen — o l'urto con la chiesa, La filosofia esistenziale, Una psicologia a-scientifica, Biografia conclusiva a-scientifica.*

Anche in questa terza edizione, come per la seconda, l'ultimo volume, il ventesimo, è occupato dal *Glossario terminologico (Terminologisk Ordbog, pp. 5-258)* — anch'esso riveduto e aumentato — a cura sempre del già nominato J. Himmelstrup. Ivi, come già accennato, sono indicati per ordine alfabetico i termini kierkegaardiani più importanti del testo tutto; sotto ciascuno di essi seguono le principali citazioni dei luoghi, riportando le paginature delle tre edizioni. Chiude questo volume un altrettanto tecnicamente prezioso *Registro di confronto (Sammenlignende register, pp. 259-340)*, a cura di Torben Frandsen, grazie al quale ogni numero di volume e pagina di questa edizione è posto di fronte a quelli delle altre precedenti.

Per quanto riguarda l'ordine dei volumi la presente edizione procede storicamente attuando perciò alcuni spostamenti rispetto alle due precedenti, ove le opere erano disposte per lo più ad argomenti. Si assiste così al costellarsi dei cosiddetti « discorsi edificanti » che puntualmente si inseriscono quasi a scadenze preordinate tra le opere di più vasto respiro. Lo sguardo può cogliere per intero l'arco della produzione pseudonima kierkegaardiana, indicabile — credo — con l'analogo aristotelico: opere essoteriche, a differenza delle *Carte personali*, il maestoso complesso esoterico di Kierkegaard. E il paragone — come del resto tutti — non può e non vuole essere esaustivo della questione. Solo — semmai — un indice di una ipotesi di ricerca (ipotesi che del resto in molti punti l'Autore presenta), forse per altro luogo e altro tempo. *Le Samlede Vaerker, il possibile alla seconda potenza*, sono una delle due porte all'« edificio dialettico », il *dialektiske Bygning* che l'autore del *Punto di vista esplicativo sulla mia attività di scrittore (Synspunktet for min Forfatter-Virksomhed* — nell'ediz. qui presentata, vol. 18, p. 144) dedica e dedicò alla Provvidenza, a Lei rivolgendosi, Lei guidando la penna.

ALESSANDRO CORTESE

SOEREN KIERKEGAARDs *Dagboeger*, udvalgt og kommenteret af Peter P. Rhode, Koebenhavn 1961..., Thaning & Appels Forlag [finora pubblicati tre voll.: I (1834-43), Id., *ibid.* 1961, pp. 240 - II (1844-48), Id., *ibid.* 1962, pp. 224 - III (1848-50), Id., *ibid.* 1963, pp. 244].

Opera per lo più divulgativa questa scelta antologica dalle *Carte* di Kierkegaard merita certo la segnalazione, almeno per il suo carattere rappresentativo in questo genere di lavori.

La fonte da cui son tratti i testi qui raccolti è sempre la grande Edizione dei *Papirer* a cura di P. A. Heiberg, V. Kuhr, E. Torsting che nei suoi venti voll. uscì a Copenaghen dal 1909 al 1948. In essa i testi kierkegaardiani eran stati divisi in tre settori principali: *Carte A*, le annotazioni quotidiane (quello che viene comunemente chiamato *Diario*), *Carte B*, abbozzi di opere, rifacimenti, ecc. (è il settore in maggior contatto con le *Samlede Vaerker*), *Carte C*, frammenti di letture, raccolte di citazioni, osservazioni a carattere *estetico, teologico*, ecc. Distinzioni che, pur dando ordine al lavoro, nella loro astrattezza possono venire a staccare dal più vasto contesto le singole parti o almeno ad informarle diversamente (si veda ad es. proprio nella parte C, ove i brani con una certa artificiosità son raccolti sotto numerosi titoli, come *teologia speculativa, dogmatica, esegesi, filosofia, morale, estetica*, ecc.).

I tentativi di antologie dalle *Carte* kierkegaardiane sono numerosi in ogni lingua e paese. Per lo più essi mirano ad un ritratto del pensatore in questione combinando in una determinata direzione le tessere da mosaico quali sono i suoi scritti di questo tipo. Per questa rac-

colta a cura del Rohde non ho trovato indicazioni su quale sarà il numero complessivo dei volumi, che però suppongo — come in molti casi analoghi — dovrebbero raggiungere i quattro. I criteri informativi si trovano indicati nella *Avvertenza (Forord)* al primo vol. (pp. 5-7). A ragione il Rohde sottolinea che la « scintillante pienezza spirituale dei primi anni » (1834-1843), la « forza dell'estro » che Kierkegaard manifestò a quel tempo impongono che di necessità la scelta dei testi giovanili sia oltremodo vasta. Gli anni dal 1844 al 1850 sono meno ricchi di *Carte*, occupato come era il loro A. alla composizione delle *Opere*. Ma è con il 1850 (e di qui fino al 1855, anno della sua morte) che le cose cambiano: Kierkegaard « si diede a vivere a vita eremitica », e « il fiume delle annotazioni divenne più impetuoso che mai » (p. 6). Di fronte a tali rilevamenti la scelta mira dunque a un certo equilibrio pur insistendo sulla importanza dei primi scritti (secondo quella che è la valutazione corrente oggi in Danimarca, si veda ad es. il caso di G. Malantschuk¹).

In questo *Dagboeger* i brani son disposti per ordine cronologico e numerati progressivamente a partire da ogni volume. Quelli d'argomento simile e non datati sono messi assieme; la stessa cosa per le note a margine di Kierkegaard, riprodotte — se necessario — sempre di seguito al brano cui si riferiscono. In ogni volume il testo è seguito da una tavola di *Concordanza (Konkordans)*, che permette di ritrovare nella Edizione critica cit. i brani qui raccolti, e da un *Commento (Kommentar)*, cioè una serie di note che attende a chiarificare i passi più difficili, a fornire notizie storiche essenziali, citazioni di altri testi, bibliografia, ecc. Lo scopo è anche qui divulgativo (come nell'analogo lavoro per le *Samlede Vaerker*, nella terza edizione presentata nella precedente *analisi d'Opera*). Per tutto ciò che concerne l'analisi filologica del testo il Rohde rimanda alla Edizione critica, giacchè questa antologia non si rivolge direttamente « alla stretta schiera di coloro che lavorano su un piano scientifico con Kierkegaard » (p. 7). L'opera è ad ogni modo preziosa sia da un punto di vista introduttivo, sia come raccolta (appunto per i brani *giovanili*, il primo volume). Si può però non approvare la via seguita dal Rohde: ad es. nel cit. *Forord*, a p. 6 del primo vol., egli faceva vedere che appunto per quanto riguarda il periodo dopo il 1850 la scelta poteva ridursi a 1/10 dei brani, giacchè essi si presentano — rispetto a quelli di epoche precedenti — « con lo stesso minor numero d'aspetti, spesso espressi con le medesime immagini e giri linguistici »; infatti « Egli [= Kierkegaard] era *allora* come un suonatore di violino con una corda soltanto sul suo strumento » (*ibid.*). Ma proprio per questo, per la costante *ripresa* che vive in quei brani, per la semplificazione degli elementi e per la loro *riduzione* ad « una corda soltanto » — quella stessa che *forse* dà vita all'intero discorso —, per tutto ciò il contesto kierkegaardiano delle *Carte*, *possibile alla terza potenza*, ha intelligibilità.

ALESSANDRO CORTESE

¹ Cfr. G. MALANTSCHUK, *Introduzione all'attività di scrittore di Soeren Kierkegaard (Indfoerelse i Soeren Kierkegaard Forfatterskab)*, Koebenhavn 1953. Un volume di pp. 84.

SOEREN KIERKEGAARD, *Discorsi cristiani*, traduzione e introduzione di Dino T. Donadoni, Torino, Borla ed., 1963. Un volume di pp. 256.

Il *discorso edificante* occupa tra le *Opere* kierkegaardiane il ruolo d'oggetto costante di dialogo da parte del suo A. L'*edificante* è appunto in molti casi l'ultima parola, quella che chiude opere *apparentemente* rivolte ad altro, come (è un esempio) *Enten-Eller, Scuola di Cristiane-simo*, ecc.

A dare una luce su questo settore dell'opera intera del Danese si inserisce la traduzione a cura di Dino T. Donadoni. Essa reca in apertura una breve *Introduzione* (pp. 7-16) del Tra-